

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Torbide connivenze dietro le azioni manovrate per deviare il confronto elettorale

Strategia della provocazione: nuovo gesto criminale a Milano

Irruazione di delinquenti armati nello studio dell'avvocato De Carolis, capogruppo dc al comune - Incatenato insieme a sei impiegati e ferito da un colpo di pistola - La firma delle «Brigate rosse» su una parete - Assaltate le sezioni democristiane di Affori e Mestre

Da che parte stanno

La strategia della provocazione si sviluppa in forme apertamente delittuose. Era del tutto prevedibile che la vigilia elettorale sarebbe stata infiorata di simili indegni episodi, era forse un poco meno prevedibile lo spettacolo di inverosimile gravità (e peggio) che i poteri pubblici stanno dando, quei poteri che avrebbero come proprio compito la protezione della sicurezza e della vita dei cittadini. I delinquenti che ieri hanno aggredito e ferito il capogruppo consiliare democristiano di Milano, hanno agito in pieno giorno e in pieno centro cittadino, andandosene indisturbati come è già tante altre volte accaduto in occasione di analoghe imprese; e appartengono, a quanto sembra, a un raggruppamento da tempo tristemente noto, uno dei cui « capi », il Curcio, è stato fatto uscire — sono mancati solo gli inchini dei suoi supposti custodi — dal carcere nel quale era stato provvisoriamente ospitato.

to di profondo marasma cui l'organizzazione dello Stato è stata trascinata in trent'anni di potere democristiano. Vediamo la conferma dell'intollerabile sistema per cui nessuno mai paga: per cui non è stato chiamato a rispondere né un ministro, né un sottosegretario, né un direttore generale, né un qualsiasi dirigente, né un esponente delle tante polizie italiane, né un responsabile alto o basso del cosiddetto «antiterrorismo». E allora è inevitabile la conclusione che quanto accade non dispiaccia troppo, anche qualche volta ci va di mezzo (e ce ne duole sinceramente per lui) un capogruppo del partito di maggioranza, o se gli attacchi vengono portati a sedi d.c.

Adesso è facile pronosticare che attorno all'aggressione milanese si monterebbe una nuova campagna diretta a « dimostrare » l'urgenza e l'incoscienza di nuove leggi. Come abbiamo scritto a proposito del rapimento del giudice Di Gennaro, consideriamo buffonesche tali strumentalizzazioni. Chiediamo quali leggi già in vigore impediscano di mettere finalmente le mani sugli autori di lunghissime serie di imprese criminali e su coloro che li muovono, li foraggiano e li proteggono. Chiediamo quali leggi già in vigore ostacolino l'opera di ricerca, di accertamento, di punizione, o vietino di impedire che la gente venga rapita, aggredita, ferita per strada o in casa propria.

Proprio perché ci troviamo dinanzi a un ammo e articolato intento provocatorio, è indispensabile che i nervi siano ben saldi e che venga portata innanzi, con il massimo impegno, la linea dell'azione unitaria e di massa: per la soluzione dei problemi urgenti per i quali i lavoratori si stanno battendo, per stroncare la trama fascista e terroristica, per convincere gli elettori — in un civile confronto — a un voto democratico e di rinnovamento. Nella vigilanza ferma, nella serena consapevolezza della forza dello schieramento democratico, è indispensabile realizzare — contro ogni minaccia e contro ogni tentativo di diversione — la più larga intesa tra tutti coloro che vogliono risanare il paese e gli enti locali e avviare così un profondo mutamento nel modo di governare.

NEL SUCCEDERSI di atti delinquenziali e nell'impunità di cui continuano a godere organizzatori, finanziatori, esecutori e complici, vediamo innanzitutto la conferma del pun-

Dalla nostra redazione

MILANO. 15. L'avvocato Massimo De Carolis, capogruppo democristiano al Consiglio comunale, è stato minacciato armi alla mano, legato e quindi ferito ad una gamba da un gruppo di quattro persone (tre uomini e una donna) con ogni probabilità appartenenti alle sedici «brigate rosse». La criminale scorbaccia è avvenuta alle 16,30 in via Monte di Pietà 15, in pieno centro di Milano nella sede della casa editrice «Domus», presso la quale l'avv. De Carolis svolge le funzioni di consulente legale. Questo di oggi, a Milano, nel giorno in cui si è ufficialmente aperta la campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative è un inizio significativo e prevedibile che lascia chiaramente intendere quale sia il clima che, in vista della scadenza elettorale, le forze della provocazione intendano creare nella nostra città. Un inizio, inoltre, che — quasi ve ne fosse bisogno — testimonia, in modo nitido e lineare, quale ruolo di aperta provocazione antiparlare e antidemocratica siano ancora una volta chiamati a svolgere i gruppi di criminali autoappellatisi «Brigate rosse».

I fatti si sono svolti secondo canoni ormai classici. La provocazione, da tempo ormai, si muove infatti secondo « clichés » fissi, facilmente distinguibili anche dal più sprovveduto degli osservatori. Attorno alle 16,30, come si è detto, quattro persone — tre uomini e una donna — hanno fatto irruzione negli uffici della «Domus» dove l'avvocato De Carolis ha il suo studio legale. Gli uomini avevano il volto coperto da passamontagna oppure dal risvolto di una giacchetta, mentre la donna aveva alterato la propria fisionomia con una enorme parrucca di capelli nerissimi.

Lo studio del capogruppo democristiano si trova al piano terra ed è composto da una vasta anticamera e dallo studio vero e proprio. Al momento dell'irruzione nell'anticamera si trovavano cinque persone: la segretaria dell'avvocato De Carolis, due fotografi (un uomo e una donna), un avvocato ed un fattorino. Tutti sono stati minacciati armi alla mano (sembra che tutti i quattro «brigatisti» avessero la pistola) e costretti a mettersi faccia al muro. Quindi, sono stati legati con catene e lucchetti.

De Carolis, intanto, nello studio attiguo stava tranquillamente conversando con un cliente, del tutto ignaro di quanto accadeva nell'anticamera. Pochi attimi dopo, tuttavia, i «brigatisti» facevano irruzione anche nel suo studio, e, dopo essersi qualificati, lo obbligavano a raggiungere — insieme al malcapitato cliente — gli altri nella stanza attigua, dove lo ammanettavano dietro la schiena. I quattro provocatori provvedevano quindi a sgombrare il campo dagli intrusi: i due fotografi, il fattorino, l'avvocato e la segretaria venivano infatti trascinati in un locale presso il sottoscala dello Stato nella Montedison.

(Segue a pagina 5)

Dichiarazione del compagno Tortorella

Una vile impresa squadristica

Il compagno Aldo Tortorella, della Direzione del PCI, ha dichiarato: «L'aggressione e il ferimento dell'avvocato De Carolis è una vile impresa squadristica. Azioni di questo tipo possono essere definite solo come fasciste e fermento e duramente condannate. All'aggressione esprimiamo tutta la nostra solidarietà. Al tempo stesso denunciare ancora una volta il fatto intollerabile che in Italia, e a Milano in particolare, prosegue da anni — e particolarmente nelle viglie elettorali — l'azione di gruppi terroristici e di banda squadristiche che hanno agito e agiscono impunemente. E' evidente che senza la resistenza di un intreccio di incapaci, di conniventi, di complici, ciò non sarebbe possibile. Assai gravi sono le responsabilità di chi avrebbe dovuto e dovrebbe garantire l'ordine democratico. Chiediamo mezza e rigore contro gli esecutori, i mandanti, i complici di tali vergognose imprese».

La celebrazione ufficiale del Partito per il XXX della Resistenza

L'APPORTO DECISIVO E ORIGINALE DEL PCI ALLA LOTTA DI LIBERAZIONE

Il discorso del compagno Giorgio Amendola e l'intervento introduttivo del presidente dell'ANPI Boldrini - Presenti Luigi Longo e Enrico Berlinguer

Una folla di protagonisti della Resistenza e di giovani ha preso parte mercoledì pomeriggio a una solenne manifestazione ufficiale promossa dal PCI per il 30. della lotta di Liberazione cui erano presenti il presidente del Partito Luigi Longo, che fu il comandante generale delle Brigate Garibaldi e vice-comandante del Corpo Volontari della Libertà, e il segretario generale Enrico Berlinguer, oltre a numerose personalità tra cui Ferruccio Parri. Aperta da un'impe-

gnato saluto di Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI e medaglia d'oro della Resistenza, la manifestazione ha avuto il suo momento più importante nel discorso pronunciato dal compagno Giorgio Amendola sull'apporto decisivo e originale dei comunisti alla elaborazione e all'attuazione della linea strategica della Resistenza; e sulla necessità di intensificare la lotta contro le trame eversive e l'iniziativa per l'unità delle forze democratiche.

A PAG. 7

Indicazione nazionale

Una grande manifestazione di forza e di unità ha avuto luogo mercoledì scorso a Napoli nel corso dello sciopero della Campania, dei lavoratori delle Partecipazioni statali e della Montedison. Delegazioni di lavoratori provenienti da tutte le province del Paese hanno dato luogo ad una grandiosa giornata di lotta per l'occupazione e gli investimenti nel Mezzogiorno.

Contemporaneamente altre due manifestazioni si svolgevano a Carbonia in solidarietà con i braccianti arrestati insieme al dirigente della CGIL e nella Valle del Pescara.

Ancora una volta, come ha ricordato il compagno Lama in Piazza Plebiscito (con lui hanno parlato Mucciarelli e Bentivoglio), le masse operaie e popolari del Paese hanno voluto dare dimostrazione della decisa volontà del movimento sindacale di esigere dal governo un mutamento profondo della linea economica fin qui seguita, e sulla necessità di intensificare la lotta contro le trame eversive e l'iniziativa per l'unità delle forze democratiche.

In questo senso la Campania ha, tra gli altri tristi primati, quello della disoccupazione (circa 250 mila persone).

A PAG. 4

Profonde trasformazioni nell'assetto economico e sociale del Paese, difesa della democrazia contro l'eversione fascista, sviluppo del processo unitario respingendo i tentativi di lacerazione del movimento: sono questi gli obiettivi che milioni di lavoratori perseguono con le loro lotte. Per questa politica, che il movimento sindacale nel suo complesso è venuto elaborando in questi anni, banco di prova essenziale è la lotta per la rinascita e lo sviluppo del Mezzogiorno. E' su tale terreno che si misura la capacità del movimento di stringere attorno all'azione della classe operaia le grandi masse di disoccupati, di far camminare assieme i lavoratori del Nord e quelli del Sud, di ricercare nuove e più solide alleanze fra operai, impiegati, contadini, artigiani, commercianti e tutte le altre categorie che sono ugualmente interessate a radicali mutamenti del meccanismi dello sviluppo.

Lo sciopero della Campania, la lotta dei lavoratori in tutte le fabbriche delle Partecipazioni statali e della Montedison sono stati la prova chiara che il senso della indimenticabile giornata di lotta di Reggio Calabria di due anni fa non è andato perduto.

E' venuta dalla manifestazione di Napoli non solo la denuncia dello stato di disgregazione in cui la politica dei governi diretti dalla Democrazia cristiana, in sede nazionale e locale, e le miserie scritte del grande padronato, hanno ridotto larga parte del Paese, del grande e altissimo pagato dai lavoratori e della economia nazionale, in termini di occupazione, di fuga dalle campagne, di emigrazione. Sono emerse anche precise indicazioni sulla via da seguire per uscire dalla crisi, per una ripresa produttiva che caratterizzi in modo nuovo l'industria italiana, puntando sui settori strettamente legati ai bisogni essenziali del Paese, sulla rinascita del Mezzogiorno, sull'agricoltura.

Fondamentale è il ruolo che le Partecipazioni statali potrebbero e dovrebbero svolgere. Invece sono anche strumento di una politica dell'attesa che aggrava la crisi. I grandi gruppi pubblici, dall'Eni all'Iri, all'Enam, così come la Montedison, sono sempre più trasformati in campi di battaglia delle clientele democristiane, centri di potere al di fuori di ogni controllo del Parlamento.

La lotta dei lavoratori del Nord e del Sud si pone l'obiettivo di cambiare radicalmente le cose.

Perché la giornata di Napoli assume valore e dimensioni nazionali, segna una tappa importante di un grande movimento unitario con il quale in primo luogo deve fare i conti il governo, fino a oggi inerte e insensibile di fronte alle proposte e alle indicazioni di fuori di ogni controllo del Parlamento.

Perché la giornata di Napoli assume valore e dimensioni nazionali, segna una tappa importante di un grande movimento unitario con il quale in primo luogo deve fare i conti il governo, fino a oggi inerte e insensibile di fronte alle proposte e alle indicazioni di fuori di ogni controllo del Parlamento.

A. CA.

Ribadite al Senato dal compagno Perna le richieste del PCI per modifiche essenziali

Ordine pubblico: da oggi la battaglia sugli emendamenti alla «legge Reale»

L'esigenza di garantire i diritti democratici dei cittadini — L'intervento di Maffioletti — Critiche degli indipendenti di sinistra — Contatti fra i gruppi di maggioranza

Il provvedimento governativo sull'ordine pubblico è stato discusso ieri al Senato dopo l'esame preliminare condotto in commissione nei due giorni precedenti. Oggi sarà la volta della battaglia sugli emendamenti che impegnerà l'assemblea anche in seduta notturna. La discussione generale ha visto la ferma opposizione di comunisti e indipendenti di sinistra, l'adesione da parte degli altri gruppi e la reiterazione di alcune critiche da parte dei socialisti. Quest'ultima circostanza ha acceso l'interesse attorno alla ipotesi che la

legge possa essere emendata e quindi possa ritornare all'altro ramo del Parlamento. Si è saputo di contatti fra i gruppi di maggioranza che non sarebbero però pervenuti a conclusioni. Da parte dc e socialdemocratica si sarebbe sostenuta l'intangibilità del testo, cioè si sarebbe rifiutata anche l'introduzione di quell'emendamento che per un errore tecnico rimase escluso dalla Camera.

La posizione dei comunisti (che in commissione era stata illustrata dal compagno Costantini e in apertura di seduta dell'aula dal compagno Maffioletti) è stata ribadita dal compagno Perna che ha giuridicamente il provvedimento ancora in discussione, e che è stato per sancire norme che non sono consentite dalla grande parte del popolo italiano.

come strumentale. La legge deve essere cambiata e se non lo sarà essa lascerà una spaccatura nel Paese, finirà per sanare norme che non sono consentite dalla grande parte del popolo italiano.

Perna ha ricordato che il problema dell'ordine pubblico è un problema indivisibile, riguarda i fondamenti stessi della democrazia. C'è una domanda: come può il governo accettare il condizionamento del Pli che, con l'intervento del senatore Bro-

gli Stati Uniti hanno attuato una colossale azione di guerra per recuperare la nave «Mayaguez», sequestrata l'altro giorno dalle motovedette cambogiane nelle acque territoriali della Cambogia, e il suo equipaggio. L'azione è stata preceduta dall'affondamento di tre motovedette cambogiane, ed è stata ordinata da Ford quando già il governo reale di unione nazionale di Cambogia (GRUNK) aveva dichiarato di non volere un confronto con gli Stati Uniti, e di essere pronto a rilasciare nave ed equipaggio. Lo stesso segretario delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, aveva annunciato di essere già in contatto con le autorità cambogiane, ed aveva raccomandato «alle parti» — e soprattutto, evidentemente, agli Stati Uniti — moderazione.

L'intera operazione è stata contestata dal Pentagono. In silenzio, notizie false, violazioni deliberate della sovranità della Cambogia e della stessa «alleanza» Thailandia. La nave, come è noto, era stata sequestrata la mattina del 12 maggio dopo che era penetrata nelle acque territoriali cambogiane, al largo dell'isola di Poulo Wat, e poi rimorchiata nel golfo di Thailandia mentre si preparava l'invio di un migliaio di marines nelle basi in Thailandia. Il governo thailandese protestava, affermando che non avrebbe mai consentito l'uso delle basi thailandesi per operazioni contro la Cambogia. Il Pentagono rispondeva inviando in Thailandia, alla base di Udon, 1.100 «marines» (si avevano a primo perdite dell'operazione quando un elicottero precipitava in territorio thailandese, provocando la morte dei 23 «marines» e avverti a bordo).

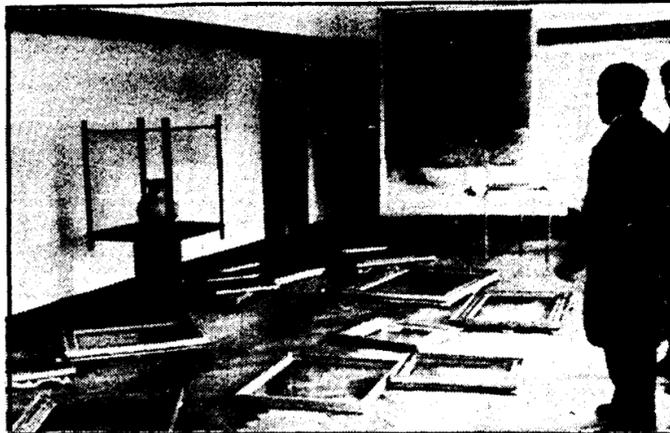
Ieri mattina all'alba aerei americani, che avevano mantenuto un costante «ombrello» di sorveglianza al di so-

giorno successivo, martedì 3 maggio, il Pentagono annunciava che una squadra della Settima Flotta, comprendente la portaerei Coral Sea, si stava dirigendo verso il golfo di Thailandia mentre si preparava l'invio di un migliaio di marines nelle basi in Thailandia. Il governo thailandese protestava, affermando che non avrebbe mai consentito l'uso delle basi thailandesi per operazioni contro la Cambogia. Il Pentagono rispondeva inviando in Thailandia, alla base di Udon, 1.100 «marines» (si avevano a primo perdite dell'operazione quando un elicottero precipitava in territorio thailandese, provocando la morte dei 23 «marines» e avverti a bordo).

Ieri mattina all'alba aerei americani, che avevano mantenuto un costante «ombrello» di sorveglianza al di so-

(Segue in penultima)

Nuova razzia al museo di Milano



Una vera sfilza quella dei ladri d'arte alla Galleria d'arte moderna di Milano. Rapinatori armati entrati l'altra notte hanno portato via di nuovo alcune tele già sottratte nel febbraio scorso e poi fortunatamente recuperate, più altre: in tutto 36 capolavori che hanno di nuovo clamorosamente preso il volo. Fra i più noti, opere di Gauguin, Cezanne, Fattori, Segantini, Boldini, Van Gogh, Renoir, Corot, Modigliani. NELLA FOTO: la desolazione di una sala, dopo l'incurante dei ladri

A PAG. 6



I GIORNALI ci hanno dato notizia, l'altro ieri, di un fatto che noi vogliamo sottolineare, perché costituisce una prova ulteriore ed esemplare di due giustizia: una dei poteri e una dei ricchi. Lunedì 13 il pretore di Padova, convintosi, dopo opportune indagini, che il grande industriale zuccheriero Leonardo Montesi e un suo socio avessero posto in vendita zucchero semolato a prezzo superiore rispetto a quello fissato dal CIP, ha fatto arrestare i due, che sono stati dentro lo strettissimo tempo necessario per subire un primo interrogatorio, subito dopo il quale sono tornati in libertà dietro versamento da parte del Montesi di 400 milioni di cauzione e

dell'altro, che si chiama Salsogatti, di una sciochezza, 10 milioni. I due ora, liberi, attendono il processo. Non hanno versato un acconto, perché non si sa ancora se siano o no colpevoli, né un anticipo, né una caparra. Hanno versato una cauzione, vale a dire una cifra che verrà loro in ogni caso restituita, mediante la quale ora, in attesa del giudizio, garantiscono che rispetteranno certe condizioni imposte dal giudice, per esempio che non si renderanno latitanti o che, nel caso, non si muoveranno da Padova. E' come se avessero dato una parola d'onore; ma la legge si fida dei soldi e non si fida delle parole d'onore, e siccome i sol-

di li hanno soltanto i ricchi, possiamo concludere che la legge non accetta le parole d'onore dei poveri ma fa conto soltanto dei denari di loro signori. Così un piccolo esercante se viene messo dentro perché sospettato di avere venduto lo zucchero a prezzo maggiorato, sta in galera finché il processo non provi la sua innocenza, mentre il miliardario Montesi, che è in grado di pagare la fiducia, sta dentro, diciamo così, pochi minuti, fa un assegno e torna a casa a parlare con i suoi consulenti e con i suoi avvocati. Quando viene il giorno del processo, prima rimaschia l'assegno, poi subisce un giudizio che può risolversi in una apoteosi. Sarà già molto che non lo portino a ca-

la fiducia costa

sa in trionfo, come la Malibran. E intanto i pensionati, i poveri, gli operai, gli impiegati che hanno comperato lo zucchero a prezzi maggiorati, magari senza colpa (si vedrà) del zuccheriere Montesi, che faranno? Gli verrà restituita qualche lira di quelle pagate in più? Non ci pettate. Chi ha perduto ha perduto e chi ha preso ha preso e se lo tiene. E' come per le tasse. Voi credete che se si metteranno a pagare i ricchi, i poveri pagheranno un po' meno? Neppure per ombra. Anzi, lor signori non si metteranno a pagare mai, così, premurosi come sempre, toglieranno anche il disturbo di sentirsi tormentati dal dubbio.

Fortebraccio